Amico di Mario Merlino, era venuto a Milano il giorno prima della strage

Pio d'Auria terzo sosia di Valpreda ex reclutatore di squadracce: dov'è?

Frequentò il circolo «22 Marzo» - Ha molti punti di somiglianza con Valpreda Troppi sono i figuri fascisti che si saldano insieme in una sconcertante catena

Ecco il terzo sosia di Valpreda: Pio D'Auria, ex reclutatore di picchiatori per le squadracce fasciste, amico di Mario Merlino, portato da quest'ultimo un paio di volte al circolo «22 marzo», partito per Milano il giorno prima della strage, scomparso da circa un mese.

Una serie di «coincidenze» davvero sconcertanti. Soprattutto se si considera che quasi certamente Pio D'Auria era «intimo» di Stefano Delle Chiaie, un altro nome che resta sempre ai margini dell'inchiesta, e di Serafino Di Luia, altro «picchiatore» dell'Ateneo romano, sparito senza lasciare traccia da Milano poco prima degli attentati sui treni, e, a quanto pare, rifugiatosi in Germania, forse in quella stessa città dove ha soggiornato a lungo Mario Merlino partecipando a dei «corsi di addestramento» di natura oscura.

Anche il nome di Pio D'Auria dovrebbe essere nel taccuino degli investigatori. Comunque è da un pezzo che se ne parla e che si cerca di rintracciarlo. Il personaggio è abbastanza conosciuto negli ambienti della capitale che ruotano intorno ai portici di Termini. Vale a dire in quegli ambienti dove si dava da fare per assoldare con un paio di biglietti da mille qualche sbandato per conto dei soliti gruppi neofascisti. In questo modo era diventato amico di Mario Merlino (ma anche degli altri *boss* fascisti, sempre interessati a metter su squadre di picchiatori, del calibro di Delle Chiaie).

E appunto Merlino porta Pio al «22 marzo». Innanzitutto c'è da rilevare che tra il relcutatore fascista e Pietro Valpreda ci sono parecchi punti di somiglianza, anche nel modo di vestire (pure per D'Auria l'abbigliamento abituale era un giubbotto di pelle). Comunque le visite, due per l'esattezza, di Pio al circolo di via del Governo Vecchio avvengono verso metà novembre: il reclutatore non parla, si mette in un angolo, assiste alle discussioni. Quando non lo rivedono più al circolo nessuno si meraviglia o chiede informazioni a Merlino.

Il personaggio, infatti, acquista importanza *dopo*, quando si comincia a parlare di «sosia» di Valpreda: qualcuno allora si ricorda del fascista, chiede un po' in giro e viene fuori un'altra scoperta.

Pio D'Auria è partito per Milano il giorno prima della strage di piazza Fontana e si è fermato per tre giorni nella città lombarda. Le coincidenze, le analogie, diventano un po' troppe: varrebbe quindi la pena di sentire direttamente il reclutatore. Ma le ricerche sono inutili, da un mese circa Pio D'Auria è sparito dalla circolazione, anche dai portici della stazione Termini dove si era piazzato negli ultimi tempi vendendo libri per conto di una grossa casa editrice milanese.

Insomma, frugando nella vicenda, scavando intorno ai personaggi, ai luoghi, alle circostanze, continuano a venir fuori, in modo impressionante, nomi su nomi legati alla estrema destra: non solo, ma legati anche da amicizie, da «imprese» compiute insieme, da tanti piccoli dettagli. Ora, a parte le rivelazioni di *Panorama* secondo cui gli attentatori sarebbero stati individuati tra i neofascisti ma vengono taciuti i nomi per non turbare le trattative di governo, rivelazioni che né Rumor né Restivo hanno ritenuto di dover smentire, resta il fatto che il giorno della strage, vi erano a Milano almeno due sosia di Valpreda, legati da una matrice comune: Nino Sottosanti, detto «il fascista», e Pio D'Auria. Il primo, a quanto pare, ha anche sfiorato la «zona calda» nelle ore dell'attentato e proprio perchè doveva cambiare un assegno in banca; il secondo, tra le altre particolarità ha quella di aver frequentato il «22 marzo».

Entrambi i personaggi, poi, sono anelli di una stessa catena. Sottosanti, ad esempio, dormiva nella stessa pensione dove ha alloggiato per qualche tempo Giorgio Chiesa, l'ex mercenario nel Congo, guardia del corpo di un onorevole missino, con precedenti vari di assalti con bottiglie incendiarie contro sedi del PSIUP, della CdL, dei Partigiani Cristiani. Chiesa è poi lo stesso personaggio che viene accusato da Gian Luigi Fappani, il *killer* mancato di Parma (e altro fascista «ribelle») di essere stato tra gli autori degli attentati sui treni.

Ma Fappani accusa anche un amico del mercenario degli stessi attentati: Serafino Di Luia. E anche Di Luia vanta un curriculum notevole: capo riconosciuto di una certa fetta di studenti fascisti all'Università di Roma, tra i fomentatori della rissa in cui fu colpito a morte Paolo Rossi, con innumerevoli precedenti giudiziari alle spalle, Serafino Di Luia è scomparso dalla capitale subito dopo gli scontri tra studentei e polizia a Campo de' Fiori. E, insieme al Chiesa, è sparito anche da Milano dall'epoca degli attentati sui treni: si dà per certo che ora si trovi in Germania ovest.

Altro anello della catena. Di Luia-Germania-Merlino. Serafino Di Luia e Mario Merlino si conoscono certamente da tempo, erano appunto «intimi» durante gli assalti delle squadracce fasciste all'Università romana. Per un certo tempo, anzi, hanno fatto parte dello stesso gruppo: poi sono cominciate le singolari «conversioni» verso gli anarchici. Comunque, guarda caso, sia Di Luia che Merlino hanno soggiornato a lungo in alcune città tedesche (e sembra che nello stesso periodo si trovasse nella RFT anche un personaggio di Treviso molto legato all'editore neofascista Ventura a sua volta accusato da un professore dc di avere avuto una parte negli attentati del 12 dicembre) stringendo forse contatti con le stesse persone. Da Merlino a Pio D'Auria, come si è visto, il passo è molto breve.

Ma c'è un nuovo anello della catena che sembra ancor